ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 190
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 343, telefoni 43-425 - 43-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 68, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Contro i rifornimenti del nemico

Due incrociatori colpiti dagli aerei

Tre piroscafi affondati e 4 danneggiati

Continua l'offensiva terrestre in Sicilia

Bollettino n. 1172

Il Comando Supremo comunica:

L'offensiva nemica in Sicilia continua a svilupparsi con largo appoggio di forze aeree e navali: non ostante la tenace resistenza delle truppe italo-germaniche, alcune posizioni hanno dovuto essere sgombrate sotto i violenti attacchi di unità corazzate avversarie. Nodi stradali e centri delle retrovie nemiche sono stati battuti da velivoli italiani e tedeschi: due apparecchi risultano distrutti in combattimento da cacciatori germanici.

Nostri aerei siluravano al largo della Sicilia un incrociatore e due mercantili, di complessive saimila tonnellate.

Bombardieri tedeschi colpivano a picco nelle acque di Augusta tre piroscafi di medio tonnellaggio, colpendo altresì un incrociatore e due unità minori.

Generale AMBROSIO.

L'andamento della lotta nella regione etnea

Berlino, martedì sera.

Dal 4 agosto — scrive la *Agenzia Internazionale di informazioni* a completamento del bollettino di ieri delle forze armate germaniche, — le truppe canadesi, nordamericane e britanniche, impegnando ingenti forze di artiglieria e di carri armati e di velivoli, cercano ad ogni costo di sfondare tanto le posizioni italo-tedesche che si stendono lungo la costa settentrionale della Sicilia quanto le linee che si snodano sui due versanti dell'Etna.

Grazie all'eroica resistenza dei difensori e nonostante la superiorità numerica del nemico, questi tentativi sono pienamente falliti e gli attaccanti hanno dovuto subire giornalmente nuove gravissime perdite. La sola divisione tedesca «Hermann Goering» registra sinora al suo attivo la distruzione o la cattura di 226 carri armati nemici, di 52 automezzi corazzati, di 236 automezzi anch'essi corazzati adibiti al trasporto delle truppe, di numerosi altri veicoli e cannoni di ogni calibro. Oltre a ciò la predetta divisione tedesca ha abbattuto 53 velivoli e 7 grossi alianti da carico.

Sulle operazioni svolte ieri sul fronte siculo la citata agenzia riferisce che, mentre nelle regione etnea si sono avuti, nel corso della giornata, soltanto combattimenti isolati, unità nemiche poste al comando del generale Patton hanno attaccato sul tratto meridionale della costa di Santo Stefano con rilevanti formazioni di carri armati e di fanteria che, giovandosi di un'operazione di sbarco compiuta nella regione di Sant'Agata, con l'appoggio del fuoco di artiglieria aperto anche dalle proprie unità navali cercava di aprire alle formazioni mobili attaccanti una breccia notevole.

In duri combattimenti che nel corso della giornata assumevano carattere di estrema violenza, i difensori riuscivano a eliminare le infiltrazioni dell'avversario e a bloccare la strada rivierasca che si stende verso oriente.

Nella mattinata di oggi, il nemico, impegnando nuove unità di truppe fresche, passava al contrattacco.

Sull'esito di questi combattimenti non si hanno ancora particolari. Deboli forze dell'8.a Armata britannica si spingevano a nord di Catania in azioni di pattuglie, ma venivano tutte prontamente affrontate e respinte.

Specie nel settore settentrionale del fronte formazioni di velivoli tedeschi da combattimento svolgevano durante la giornata di ieri notevoli operazioni di alleggerimento a favore delle truppe italiane e tedesche impegnate nei duri combattimenti difensivi.

Come è stato comunicato dal bollettino di guerra tedesco in data di ieri, una formazione di apparecchi tedeschi colpiva gravemente, in un attacco diurno contro il porto di Palermo, un cacciatorpediniere nemico e una nave mercantile stazzante circa ottomila tonnellate, nonchè numerosi battelli da sbarco.

SUL FRONTE ORIENTALE

Gli attaccanti russi falcidiati

Due generali morti in battaglia

Berlino, martedì sera.

(V.) - La zona di Viazma e la testa di ponte del Kuban sono attualmente richiamate alla ribalta della cronaca di guerra dai rinnovati degli attacchi che i sovietici stanno lanciando contro le linee tedesche.

Specialmente nel settore dell'estremo sud, i russi insistono nella loro azione, benchè essa sia costata — nelle cinque distinte battaglie finora ingaggiate — non meno di seicento carri armati e centinaia di migliaia di uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Nel settore centrale del fronte la lotta continua violenta con un alternarsi di fasi più violente a periodi di relativa sosta.

Nei duri combattimenti svoltisi dai sovietici per oltre un mese nel settore di Orel — nota il *D.N.B.* — lo spirito offensivo dei bolscevichi ha subito un tale indebolimento che essi riescono a malapena a seguire le operazioni di sganciamento sistematicamente preparate da lungo tempo dai Comandi germanici. Prima di poter riprendere la loro attività offensiva il nemico evidentemente si vede costretto a ritirare le proprie divisioni di tiratori scelti e le brigate di carri armati già fortemente provate per sostituirle con formazioni fresche.

«In queste condizioni è ovvio che gli attacchi sovietici facenti perno sulla posizione di Kromy e aventi come obiettivo uno sfondamento delle linee tedesche o per lo meno lo scopo di esercitare una pressione sul fianco meridionale germanico siano condannati a priori all'insuccesso».

Questa strategia, che segue i canoni fondamentali della guerra di movimento, non è la più gradita al Comando sovietico, in quanto in essa vi è larga parte lasciata alla iniziativa dei comandanti in sott'ordine, elemento che nell'esercito russo non brilla per eccessive capacità professionali e per spirito di decisione.

I russi preferiscono che i combattimenti si svolgano in una zona ben delimitata, nella quale poco o nulla debba essere lasciato all'imprevisto. Vogliono piuttosto urtare contro un ostacolo irto di pericoli e di difficoltà, che non avventurarsi in campo ignoto, senza sapere prima come, dove, contro chi dovranno battersi.

La guerra di movimento è, invece, l'esaltazione dell'imprevisto. Le unità anche minori, che usualmente non svolgono se non compiti tattici, debbono far fronte ad impegni che esorbitano da tale utilizzazione e sconfinano nell'ambito strategico. I generali divisionari, i comandanti di brigata corazzata, debbono decidere essi stessi, spesso senza essere in possibilità di collegamento con il Comando superiore. Sono le occasioni nelle quali la maggiore preparazione tecnica dello Stato Maggiore germanico dà i migliori frutti. Non di rado i generali russi finiscono per cacciarsi in situazioni disperate. Attraverso Ankara si apprende da Mosca che il Commissariato del popolo per la difesa ha annunciato che il generale Afanassenko è stato ucciso in azione nei recenti combattimenti a Bielgorod e che il maggior generale Gurtyew, che aveva preso parte alla difesa di Stalingrado, è stato ucciso in azione di combattimento nel settore di Orel.

Non sarà pertanto inutile uno sguardo più ampio alla situazione quale si presenta nei punti più delicati del fronte.

In merito alla situazione sul fronte di Bielgorod, da fonte ufficiosa si informa che le truppe germaniche lottano in duri combattimenti contro cunei formati da carri armati e da fanteria motorizzata sovietici.

Sono stati chiusi alcuni sfondamenti locali che i bolscevichi erano riusciti ad operare. Gli attacchi sovietici sono stati di nuovo respinti e solamente in questo settore di fronte sono stati distrutti 92 carri armati nemici.

Nel settore di fronte di Orel, secondo ultime informazioni tedesche, i sovietici non hanno sferrato nella scorsa domenica che attacchi isolati che sono pure stati respinti e nei quali hanno perduto 37 carri armati. L'irruzione tentata in questo settore è stata contenuta dalla difesa tedesca. Soltanto presso Orel i sovietici hanno perduto 120 carri armati che sono stati distrutti dalle armi pesanti tedesche durante lotte nei boschi e nei terreni paludosi al nord di Karacew.

Un'ondata di caldo si è abbattuta sulla Spagna

Madrid, martedì sera.

Un'ondata di caldo eccezionale si è abbattuta sulle province meridionali della Spagna. A Siviglia sono stati registrati ieri, 40 gradi 8/10 all'ombra e 51 gradi al sole. A Cordova, la temperatura al sole ha raggiunto i 52 gradi.

L'offensiva russa contro Karkov

Bioccolma, martedì sera.

(M.) - L'attacco principale delle forze sovietiche è ora diretto contro Karkov, anche perchè l'offensiva che da Orel puntava su Briansk è stata bloccata.

L'attacco contro l'importante città comincia non si svolge come nell'offensiva invernale.

L'azione parte dal nord ed i russi possono usare la linea ferroviaria Mosca-Orel-Bjelgorod recentemente riconquistata.

La strategia sovietica mira a tagliare le comunicazioni ferroviarie che uniscono Karkov all'occidente e particolarmente a Poltava. Nelle ultime 24 ore, sono risulta arrivi dai bollettini russi, l'avanzata non ha fatto progressi.

La propaganda moscovita è costretta a ripetere la formula generica che Karkov è minacciata.

L'emancipazione operaia quale frutto di educazione politica

Roma, martedì sera.

Occupandosi del problema della ricostruzione dell'Italia, «Il Popolo di Roma» dedica stamane un notevole articolo alla necessità della creazione di una classe politica che finora non è stata possibile, per la mancata partecipazione degli operai alla vita pubblica.

«Il socialismo — scrive il giornale — fece molto per il popolo italiano, ma non riuscì a creare la classe politica tra gli operai; ci diede figure nobilissime di apostoli e infaticabili organizzatori; riuscì, specie negli ultimi tempi della sua vita, a trarre dai ceti operai persone elette per intelligenza di problemi economici e politici, ma non ci diede la classe politica operaia di cui l'Italia ha bisogno.

«E' questo il compito dell'Italia dei giorni nostri. Non è il compito di un partito; deve essere il compito del mondo culturale. La formazione di una classe politica italiana, che, suddivisa in partiti di ogni tinta, abbia però una comune identità di interessi nazionale e umani; la formazione di una classe politica che non sia fatta dai soliti avvocati e professori, che parlino per giunta in modo sempre più ermetico; la formazione di gruppi di studio e di azione che dibattano problemi politici nella forma di problemi religiosi, economici, sociali, giuridici, ecc., è possibile non come fine a se stessa, ma come opera di educazione. Senza educazione, notava già Mazzini, «non potete operai, ottenere quella partecipazione alla vita politica senza la quale non riuscirete ad emanciparvi».

«Oggi lo stesso concetto si può dire con circonlocuzioni e con parole difficili, con echi greci, ma la sostanza resta la stessa. L'emancipazione è parola che fa sorridere gli scettici, che, attraverso la loro insensibilità, sono sempre pronti a preparare la dittatura; ma l'emancipazione operaia è un concetto profondissimo, ben altro che ritornello demagogico. L'emancipazione operaia è l'autosufficienza, la capacità delle classi operaie di rappresentarsi politicamente da sè, di crearsi con forma associazionatrice imprese di lavoro e di consumo proprie; l'emancipazione è un mito (usiamo anche noi questa ormai trista parola), esplosivo, ma esplosivo in bene; il miraggio dell'emancipazione operaia come fatto etico e giuridico è impulso ai lavoratori di elevarsi a partecipare sempre più nella vita della patria».

Il Conte di Torino visita i feriti di Milano

Milano, martedì sera.

L'A. R. il Conte di Torino ha visitato i feriti dell'incursione aerea nemica ricoverati nell'Ospedale di Baggio rivolgendo loro parole di conforto e di solidarietà. *(Stefani).*

Il Prefetto Umberto Ricci nuovo Ministro degli Interni

ROMA, martedì sera.

Con provvedimento odierno, S. M. il Re Imperatore ha nominato Ministro per l'Interno il Prefetto sen. Umberto Ricci, in sostituzione di S. E. Bruno Fornaciari, dimissionario.

Il Prefetto Umberto Ricci è una delle figure più in vista dell'amministrazione degli Interni. Meridionale, (egli è nato a Capurso, in provincia di Bari, nel 1878), laureato in legge, entrò in carriera giovanissimo, e subito si segnalò per eminenti qualità di tatto, di saggacia politica, di preparazione giuridica e amministrativa. Ha ricoperto importanti cariche negli uffici centrali del Ministero, dove ha retto tra l'altro come direttore generale l'amministrazione civile. E' stato a capo per lungo tempo della Provincia di Roma, ed ha retto varie Prefetture, tra cui quella di Torino. Energico, lavoratore infaticabile, ha lasciato nella nostra città un magnifico ricordo per le sue qualità costruttive e per la sua rigorosa imparzialità di funzionario dotato di alto sentimento dei suoi doveri. E' stato nominato senatore del Regno nel 1939.

Con questa scelta il Maresciallo Badoglio si assicura un preziosa collaboratore.

Prigionieri italiani che rifiutano di lavorare

Lisbona, martedì sera.

Si apprende che un gruppo di prigionieri italiani, addetti ai lavori campestri presso una fattoria del Derbyshire, a cui era stato rifiutato il permesso di assistere la domenica alla Messa celebrata nella chiesa cattolica distante alcuni chilometri, incrociava le braccia per due giorni, finchè l'autorizzazione è stata loro nuovamente concessa.

Tale autorizzazione è prevista dalle disposizioni che regolano il lavoro dei prigionieri nei campi. *(E. Stefani).*

Un apparecchio britannico abbattutto dalla nostra artiglieria contraerea in un'isola. (R. G. Luca)

Unità leggere della R. Marina in servizio di vigilanza lungo le nostre coste

I bombardamenti aerei e l'Italia

Londra riconosce il fallimento del terrorismo

Berna, martedì sera.

(R.) - Le informazioni dei corrispondenti dall'Italia e quelli che giungono dalla frontiera italo-svizzera concordano unanimemente che lo scopo nemico, apertamente confessato, di provocare disordini a Milano, Torino e Genova con gli ultimi bombardamenti terroristici è pienamente fallito.

I giornali constatano che il popolo italiano ha perfettamente capito le gravi conseguenze che avrebbe per esso una resa a discrezione e che non intende fare il giuoco degli anglosassoni.

Attorno al Governo

«Nelle Capitali anglosassoni non si ha il diritto di credere — constata l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* — che il popolo italiano voglia la pace a qualsiasi costo. Dopo i primi giorni di entusiasmo per la fine del regime fascista, dopo aver ricongiustato la libertà, la popolazione di tutta l'Italia dimostra chiaramente che vuole schierarsi intorno al Governo per evitare la più umiliante e la più schiacciante delle capitolazioni.

«Questo atteggiamento, fermo e saggio, del popolo, unito all'eroico contegno dell'esercito, non mancherà di avere ripercussioni a Londra e a Washington. Ne è già un indizio la discussione che imperversa, soprattutto in Inghilterra, sulla politica dei governi alleati di fronte al popolo italiano e a quello tedesco».

Certo sono pone ancora in luce l'esistenza di idee false e di illusioni deleterie, come si può dedurre da un articolo dell'*Observer*, che crede poter provocare, mediante nascosti accordi e meno politiche con circoli più spiccatamente antifascisti, quella rivoluzione che i bombardamenti terroristici non sono riusciti a far scoppiare, ma anche queste illusioni sono destinate a dileguarsi e quel che resterà sarà la convinzione che al popolo italiano non si possono imporre condizioni disonorevoli, perchè esso non le ha meritate e non è disposto a subirle.

Ciò che, intanto, c'è già di buono nella polemica che infuria in Inghilterra e anche nelle considerazioni, in parte errate, dello stesso *Observer*, è il riconoscimento che la politica britannica nei confronti dell'Italia è una politica sbagliata e che occorre mutarla radicalmente, se l'Inghilterra non vuole fare il proprio danno; è indice dell'inutilità e dell'inopportunità di una dissoluzione dell'esercito italiano, che domani potrebbe, invece, essere utile alla stessa Inghilterra; è inoltre l'avvertenza che è già stato un errore il riprendere i bombardamenti contro la popolazione italiana.

«Proveremo un senso di grande sollievo — conclude l'*Observer* — se udiremo dai banchi del Governo una parola che ci dimostrasse che i nostri dirigenti comprendono le fuggevoli occasioni di questo momento e le proprie responsabilità».

«Se potessimo...»

D'altra parte il generale Martin, scrive nel *Daily Telegraph*: «Noi abbiamo bisogno di fare molto presto: la velocità è per noi un elemento di capitale importanza. Dobbiamo soprattutto sfruttare l'avanzata psicologica per cercare di abbattere il morale degli italiani, il quale non sembra essere dopo gli avvenimenti interni del 25 luglio.

«Se potessimo, ancor prima di avere ultimate le operazioni in Sicilia, calcolate in un mese, vi sbarco nella Penisola, ciò risulterebbe a tutto nostro vantaggio. Bisogna demoralizzare gli italiani, e vincerli, convincendoli che essi non possono ormai più difendersi perchè le nostre armate si trovano sul loro territorio. Non v'è un minuto da perdere: i prossimi giorni possono essere decisivi».

D'altro lato, in una corrispondenza da Washington alla *Neue Zuercher Zeitung* si afferma che la politica degli alleati di fronte all'Italia viene ogli vivamente criticata. La richiesta della capitolazione incondizionata, sebbene venga approvata in linea generale, suscita molte discussioni per quanto concerne la sua applicazione all'Italia. Si ritiene cioè che essa abbia irrigidito l'atteggiamento del Governo Badoglio. Inoltre si crede necessario un riesame completo della situazione e dei piani militari.

Tre piroscafi nemici silurati presso Gibilterra da un sommergibile italiano

Due delle unità affondate

Lisbona, martedì sera.

L'«United Press» ha da Algesiras che ieri mattina, dinanzi alla costa spagnuola, un sommergibile italiano ha silurato tre mercantili inglesi.

Un mercantile è affondato rapidamente, mentre gli altri due riuscivano a raggiungere il porto di Gibilterra. Uno di essi però, in seguito a violenta esplosione avvenuta a bordo affondava all'ingresso del porto.

«Partita di pesca» di Roosevelt in Canadà

Un viaggio misterioso del Presidente

Lisbona, martedì sera.

Circa il viaggio compiuto segretamente da Roosevelt nel Canadà, si apprende che il presidente era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore ammiraglio Leahy, dal suo aiutante navale ammiraglio Brown, dal suo aiutante militare generale Watson, da Henry Hopkins e dal medico personale del presidente, Mac Intire.

Il viaggio è stato definito ufficialmente quale «una partita di pesca sul lago di Huron». Il segretario di Roosevelt ha smentito le notizie di incontri e colloqui con personalità canadesi. *(Monday)*

Harold Lloyd ustionato nel tentativo di salvare la collezione dei suoi film

Buenos Aires, martedì matt.

Un violento incendio ha distrutto ad Hollywood la casa di Harold Lloyd e una collezione di film da lui interpretati valutata due milioni di dollari. L'attore, che tentava, senza riuscirvi, di salvare le pellicole, rimaneva gravemente ustionato insieme ad alcuni vigili del fuoco accorsi.

La "Carta della Scuola"

Motivi dell'abolizione e riforme che si impongono

«Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato fascista...».

Con tali parole si inizia la dichiarazione prima della Carta della Scuola, varata il 15 febbraio del 1939 dal Gran Consiglio del fascismo. Il che è sufficiente, come ognuno vede, ad infirmarne la validità, e questo non tanto perchè si voglia «fare del nuovo», tanto per fare, ma in quanto tale ordinamento, come del resto quello della Carta del Lavoro, parte da presupposti che non possono più essere mantenuti in attualità.

Se, come era stato detto dai suoi ordinatori, la Carta della Scuola era base della costruzione dello Stato fascista, è oggi uno dei pilastri di tale complesso che viene scardinato. Come sarà accolto il provvedimento? Quale portata avrà il mutamento relativo?

Oggi e domani

La risposta a tali domande deve essere data soltanto in seguito ad un ponderato esame della complessa situazione esistente ed in funzione degli scopi che ci si dovrà prefiggere per il futuro. L'un campo di osservazione come l'altro deve essere sbloppiato per una analisi accurata.

Cominciamo dalla situazione attuale. Il primo punto riguarda l'impostazione morale e spirituale data alla Scuola. «Nell'ordine fascista, ogni scolastica ed ogni politica coincidono. Scuola, Gil e Guf formano insieme uno strumento unitario di educazione fascista; l'obbligo di frequentarli costituisce il servizio scolastico che impegna i cittadini dalla prima età ai ventun anni. Tale servizio consiste nella frequenza del quarto al quattordicesimo anno della scuola e della Gil e continua in questa fino ai ventun anni, anche per chi non seguita gli studi».

Questo nella dichiarazione seconda della «Carta». Non più, dunque, una scuola per educare dei cittadini e per dare loro quella istruzione cui è obbligo dello Stato il provvedere, ma organismo di parte, per creare degli aderenti ad una fazione. E tanto si vede come, anzi, lo spirito di parte sopravvanni il criterio educativo generale, protraendosi l'obbligo di appartenenza alla organizzazione ben oltre quello scolastico: quale avviamento alla irreggimentazione dei giovani nel partito.

Non vi è chi non veda come tali principii, se applicati integralmente, formerebbero la base di un totalitarismo quale più assoluto non si potrebbe immaginare. Tanto più che l'organizzazione politica si troverebbe facilmente ad avere il coltello per il manico nei confronti della Scuola, rappresentata dai suoi esponenti diretti, e cioè gli insegnanti, vincolati essi pure al partito per necessità di ottenere o conservare il posto.

Con questo espediente, poi, vi è da notare che lo Stato — o per meglio dire il partito che con lo Stato pretendeva identificarsi — ritirava di sottomano tutta quella apparente libertà che aveva un tempo elargito all'insegnamento privato.

Il secondo punto in esame riguarda l'ordinamento pratico dato alla Scuola.

Un esame dettagliato ci porterebbe ben più lontano che non comporti il limite di un articolo di giornale. Occorrerebbe, intanto, fare la storia — dolorosa, invero — delle varie «riforme» (o terremoti) dalle quali fu scossa nel decorso ventennio la Scuola italiana. Ci parrebbe di lasciarci prendere la mano dalla reazionistica volontà di dire male, in contrasto con il troppo «dir bene per partito preso» che si è fatto da molti fin qua. Ed invece non si tratterebbe che della esposizione di dati di fatto. Ne sanno qualcosa gli insegnanti, costretti ad ogni momento a rivedere i programmi che erano tenuti a svolgere e gli stessi padri di famiglia, più che mai disorientati nella difficile interpretazione di paragrafi e di schemi policromi, i quali si tentava di spiegare come e perchè si era voluta fare della rivoluzione» a più tradizionalistica della istituzioni.

A leggere le susseguenti «dichiarazioni», si ha un quadro... avveniristico della situazione scolastica italiana. Scuole a vario indirizzo, per tutti gli usi, con un susseguirsi di ordini e gradi, che veramente pare debbano accompagnare il giovane fino alle soglie della vita, per conseguirvelo preparatissimo.

Nella realtà, un esame alquanto più approfondito ecopre la molta, troppa teoria che infirma le possibilità di una pratica e redditizia applicazione.

Compiti precisi

Ad ogni modo, si tratta di passato, attorno al quale sono più che mai inutili le recriminazioni. Occorre, invece, pensare a quali saranno le necessità del futuro ed i compiti che, nel nuovo quadro della vita nazionale, la Scuola sarà chiamata ad assolvere. Anche qui è opportuno analizzare particolarmente.

Socialmente e moralmente la Scuola dovrà essere aperta a tutti in libera scelta e rappresentare sicuro presidio ed avviamento alla libera vita civile. Ciò dovrà svolgere il delicato compito di preparare le generazioni giovani alla oculante tutela degli interessi di categoria, come delle convinzioni personali, nel più ampio quadro degli interessi comuni. E, intanto, occorre pensare, invece, a quella che dovrà essere l'attrezzatura attraverso la quale la Scuola dovrà inserirsi nella vita nazionale per meglio servire alle necessità più impellenti del Paese.

Un rapido esame delle condizioni nelle quali si è venuta a trovare l'Italia dopo questo ventennio, dice che non vi è tempo da perdere in vane speculazioni teoriche; bisogna, al contrario, mirare diritto alla pratica e, quindi, sopprimere tutto quanto vi è di superfluo, di «genere di lusso». Come negli altri rami dell'attività nazionale, sarà necessario rivolgere le più attente cure a pochi campi di azione, scegliendo quelli di maggiore e più immediato reddito, di minor costo.

Cioè, nella pratica, considerato che l'avvenire della società è prevalentemente collegato con il progresso tecnico, si darà il massimo incremento a tale ramo, adattandolo a quelle che sono le particolari esigenze del lavoro in Italia. Non soltanto, ma si avrà cura che tal corso di studi sia informato alla massima praticità, senza inutili sfondamenti e sovrastrutture teoriche, che, se hanno valore quali esercitazioni dialettiche, alla resa dei conti — in officina od in ufficio — non rispondono alle necessità di ogni giorno.

E nell'attuazione di questo concetto di praticità dovrà consistere la precisa differenziazione da quella che era la Scuola del passato regime, quando mai si parlava di avviare i giovani verso il campo tecnico — e si era escogitato anche il restrittivo numerus clausus per varie facoltà — ma poi si impastoiava l'insegnamento con elementi che con la tecnica ben poco avevano a che fare.

Ciò non vuol dire che si debba rinunciare *a priori* alle tradizioni della cultura, che sono ornamento, vanto del nostro Paese, affatto; ogni ramo di studi sia fatto accessibile a chiunque presenti le doti necessarie — e, come si vede, non si vogliono neppure rigettare aprioristicamente tutte le tesi della «Carta» — ma si assicuri alla grande massa la possibilità di trovare nell'ordinamento scolastico statale una strada percorribile e tale che, una volta percorsa, dia effettivamente il modo a ciascuno di essere utile a sè ed alla società, secondo le proprie doti.

Questioni pratiche

Occorre tener presente che la massima preoccupazione dei padri di famiglia sarà, anzi più nel prossimo avvenire, quella di trovare per i figli un corso di studi che liberi presto i ragazzi, mettendoli in grado di portare a casa un salario od uno stipendio e che, nel contempo, costi non troppo. Ciò in quanto i bilanci domestici non potranno essere rosei, per la stessa loro interdipendenza, con quello dello Stato.

Lo scopo da raggiungere sarà, quindi, quello di elevare con una sana educazione la grande massa, darle nelle mani i mezzi di istruzione perchè il suo sforzo lavorativo sia valorizzato, ma tutto ciò senza imporre degli oneri che troppo spesso le famiglie non sarebbero in grado di sopportare.

La materia prima più necessaria a questo, che piuttosto di riforma si potrebbe chiamare adeguamento, c'è. E' rappresentata dalla classe insegnante nostra, la quale si è dimostrata veramente capace di ogni sforzo, pure e specialmente attraverso i molti... esperimenti succedutisi in questi ultimi lustri. Non crediamo, anzi, di errare nell'affermare che un tal passo sarebbe ottimamente accolto, proprio dagli insegnanti che, nella enorme maggioranza, apprezzano ed una tale semplificazione e già per conto loro avevano fatto tutto il possibile per mantenersi in una linea di praticità, compatibilmente con gli obblighi dei programmi. E, poi, un'ultima raccomandazione: che le «riforme» non abbiano più a susseguirsi ad ogni cambiamento di titolare di ministero.

SAN LORENZO

Le funzioni nella semidistrutta Basilica

Ginocchioni sulla nuda terra, i fedeli ascoltano la Messa

Roma, martedì sera.

Stamane, festa di San Lorenzo, una grande folla si è recata nei pressi della semidistrutta basilica al martire dedicata e ha assistito alle sacre funzioni celebrate all'aperto in un altare provvisorio eretto nei pressi della tomba del santo. I fedeli si sono accostati numerosi alla sacra mensa. Nell'intera mattinata è continuato il pellegrinaggio presso le rovine del tempio. All'altare si sono susseguite Messe, che il gubblico ha ascoltato ginocchioni sulla nuda terra. La reliquia del capo del santo martire è stata esposta nella chiesa di Sant'Anna, parrocchia della Città del Vaticano. Anche là l'affluenza dei fedeli è stata straordinaria.

LA TURBINOSA VITA DI TERESA GUICCIOLI

Verso l'ultimo destino

VIII

Per tutta Italia tirava una vampata di rivolta. La Romagna era diventata un nido di cospirazione.

Anima e capo dei congiurati di Ravenna il Byron, che aveva a fianco un giovane audacissimo e ardente, Pietro Gamba, fratello di Teresa. La villa di Filetto era diventata la sede delle riunioni segrete. In Palazzo degli Oni si raccoglievano le armi. Logicamente a quelle riunioni non poteva partecipare Alessandro Guiccioli in fiera contesa con Byron, coi Gamba e con i loro amici ed aderenti. Ma il conte, non sordo alla voce della moglie ripudiata, si tuffò tuttavia nel movimento attraverso le società segrete, che pullulavano ovunque ed in ogni città prendevano una denominazione diversa: «Difensori della Patria», «Massoni riformati», «Figli di Marte» e via di questo genere, emanazioni tutte di una direzione suprema della Carboneria.

Mentre covava l'insurrezione

In quei giorni gli eventi di Napoli e la rivoluzione di Spagna avevano infiammato gli animi e attraverso le molteplici sette si raccoglievano uomini, armi e denaro. Mentre la Romagna e molta altra parte d'Italia si preparava ad insorgere, i Principi della Santa Alleanza si riunivano in Congresso a Lubiana, dove il Re di Napoli dichiarava che la Costituzione gli era stata estorta dalla violenza popolare. C'era poco tempo da perdere, perchè correva voce che gli austriaci avrebbero varcato il Po. La Carboneria decise che in anticipo la Romagna si sarebbe sollevata e rivolta e quindi più attiva che mai divenne l'opera dei patrioti nella villa di Filetto.

In un brillante e rigidissimo mattino di fine gennaio Byron e la contessa tornavano dalla consueta passeggiata a cavallo, quando Teresa fu presa dal capriccio improvviso di esercitarsi al tiro alla pistola, cosa che il poeta soleva fare ogni giorno.

— Io non ho mai impugnato un'arma — gli disse — ma poichè può diventarmi utile, voglio provare il mio occhio e il mio polso.

— E' un'idea — le rispose l'amante — così al momento opportuno avremo non solo un'anima, ma anche una braccia di più.

Caricate le pistole, preparato il bersaglio rappresentato da quattro bottiglie a 14 passi, Teresa, piantandosi fieramente in posa di amazzone, prese la mira e sparò frantumando una dopo l'altra le bottiglie.

— La Mira — pronunciò entusiasta il poeta, con evidente allusione al loro soggiorno sul Brenta — è sempre stata il tuo forte; hai sparato il tuo colpo, qui, quattro bottiglie.

Nello stesso momento irruppe a galoppo nel giardino il conte Pietro Gamba che, abbandonato agilissimo di sella, comunicò le ultime notizie dei congiurati di Faenza:

— Stanotte — disse — s'è avuta la conferma che gli austriaci varcheranno il Po il giorno 15 febbraio. Noi dobbiamo essere pronti per il 10.

— Ed io sarò con voi! — esclamò la bellissima Teresa.

E da quel momento l'attività del ragazzo, sempre agli ordini di Teresa e del suo amante, diventò febbrile. Andava, veniva, correndo come un pazzo attraverso la Romagna, portando ordini, ricevendone, controllando le varie fasi della latente ed imminente insurrezione, con ottimismo spirito e immensa fede.

Un diario di Byron, da cui stralcio queste note, ne fa testimonianza: «Rimarrà, il conte Pietro Gamba, da parte dei Carbonari, mi ha trasmesso la nuova parola d'ordine per il prossimo semestre. Sembra, a quel che mi ha detto, che le cose maturino rapidamente verso la soluzione. Cairoli».

«Gli austriaci si concentrano a Mantova. Si ignorano le decisioni del Congresso di Lubiana. Tale stato di cose non può durare a lungo. Pietro mi dice che non è concepibile l'attuale fermento degli spiriti senza esplosione personalmente resi conto».

Gli austriaci oltre il Po

Il 5 febbraio scrive: «Finalmente il dado è tratto. Gli austriaci hanno ricevuto l'ordine di marciare e l'Italia è diventata per la millesima volta il campo di battaglia. Nel pomeriggio Pietro Gamba è venuto a consultarmi su parecchi punti. Siamo usciti a cavallo, insieme con Teresa e con lui, per avere notizie. Domani dovrebbero arrivare le decisioni e allora qualcosa si farà».

Il giorno 8: «Tutto era stabilito, nella convinzione che gli austriaci avrebbero passato il Po il giorno 15. Ma attraverso le ultime informazioni mi sono affrettato la marcia e l'hanno già varcato da due giorni. Tutto quello che al presente si può fare in Romagna è di tenersi in allerta e aspettare gli eventi».

Ed ecco la pagina del 16 febbraio: «Il conte Gamba ha mandato a casa mia un uomo con un mazzo di baionette di moschetti, di cartucce, senza guernigione avvertito, malgrado l'avessi visto mezz'ora prima. Dieci giorni fa, quando doveva arrivare l'ordine della sollevazione, i liberali e i nostri fratelli Carbonari mi dissero di comprare armi per i nostri uomini. Io le ho comprate immediatamente con una grande quantità di munizioni, e di conseguenza gli uomini furono armati. Ricevuti: arrivato il contro ordine di non muoversi, perchè gli austriaci si misero in marcia una settimana prima del previsto e il giorno 7 hanno invaso l'Emilia, per espresso ordine del Governo si impone che tutti coloro che tenevano armi nascoste dovessero consegnarle, pena l'arresto e l'esilio. Che faceva allora i miei uomini patrioti due giorni dopo? Hanno ributtato nelle mie mani e nella mia casa senza una parola di preavviso, quelle stesse armi che io avevo fornito a loro richiesta a mio pericolo e spesa. Se arriverà una denuncia e una scoperta mi troverò in un grave imbarazzo».

Il conte Pietro Gamba

Viceversa in politica, mentre agiva in contrasto degli altri, non osò di penetrare in un luogo ritenuto dimora di un inglese.

Quando la paura nel Governo pontificio scemò, in giugno continuarono gli arresti, le fughe, gli esili. Un migliaio di romagnoli delle migliori famiglie ne furono colpiti. Fra questi il conte Ruggero Gamba e il figlio Pietro, che ripararono prima a Firenze e poi a Pisa.

Nella villa di Filetto Teresa rimase sola.

Le voci che...

Da lontano Alessandro Guiccioli spiava l'abbandonata, col presentimento che quella solitudine sarebbe stata ben presto riempita. Infatti così avvenne. Byron non esitò a trasportare le sue tende nel cuscino di campagna, dove, dopo i burrascosi avvenimenti politici, avrebbe rivissuto la quiete per lavorare. Della vita intima del poeta in questo Teresa qualche anno dopo raccontava agli amici. «Byron scriveva i canti dei suoi famosi poemi sui primi pezzi di carta che gli capitavano sotto mano, vicendo a fianco parecchi bicchierini di punch al ginepro. Poi usciva di casa e veniva a leggerli a me, facendo molte correzioni e ridendo divertito delle mie osservazioni ammirative. Io ero fiera di lui e lo amavo molto. Ma era un uomo dal carattere altrettanto capriccioso, che valeva in ridicolo, nella convinzione, la passione che animava dai suoi poemi. In conclusione aveva un temperamento freddissimo. Per quanto si sforzasse spesso contro l'inchiostro e schiarasse sui suoi costumi, era nelle piccole cose attaccatissimo a certe tradizioni del suo paese. Voleva, per esempio, avere dei panini caldi in forma di croce ai venerdì, e se non arrivato il giorno di S. Michele. Questa sua ultima fantasia aveva avuto delle conseguenze grottesche. Egli mi aveva fatto comprare un'oca e temendo che fosse troppo magra l'aveva nutrita con le sue mani per più di un mese. La casa era arrivato tanto bene che, arrivato il 29 settembre, non volle più farla ammazzare e ne fece acquistare un'altra. La grassa favorita lo accompagnava sempre nei suoi viaggi rinchiusa in una gabbia appesa sotto la vettura. Non aveva voluto privarla delle dolcezze della famiglia, dimodochè, dopo qualche mese, viaggiava in compagnia di quattro oche...».

Ma le oche più vere erano quelle che si offrivano a lui con lattee appassionate. Ne ricevemmo a centinaia, tutte di costruttrici che si dichiaravano disposte ad accettare qualsiasi condizione pur di vivergli a fianco. La Guiccioli aprì alla stessa ed maniera quegli omaggi epistolari, ai quali egli mai rispondeva. Ma un giorno tre righe non firmate la colpirono e le diedero un tuffo al cuore. Corse affannosamente dall'amante, esclamando:

— Leggi qua.

Le tre righe dicevano: «Non illudetevi che la pace di Filetto possa durare eterna. La colla di un convento aspetta la contessa avventurosa».

— Sciocchezze — disse Byron, stracciando il foglio. — Sciocchezze! Non pensarci.

Ma Teresa ci pensò. Presaghi un'oscura minaccia da parte del marito e non s'ingannò.

Che la moglie avesse scrupolo di fossa acconciata a vivere pubblicamente con Byron, non poteva essere tollerato dal Guiccioli. Perciò, valendosi della sentenza di separazione che obbligava Teresa a dimorare nella casa paterna, ricorse a Roma ottenendo facilmente l'ordine che la costringesse immediatamente con lui o venisse relegata in un Monastero. Nè l'una nè l'altra delle prospettive potevano sedurla, sicchè dopo lunga discussione con l'amante, fu deciso che il miglior partito era quello di scappare e recarsi in Toscana a raggiungere il padre e il fratello esiliati. Ben inteso che Byron l'avrebbe seguita tra pochissimi giorni.

Genova, nuova meta

Naturalmente non partì. Tornò nel suo appartamento di Ravenna, di dove il Guiccioli non era ancora riuscito a snidarlo. Cominciarono allora a fioccare le sollecitazioni di parte di Teresa che gli aveva preparato un ricchissimo alloggio in casa Lanfranchi, uno dei più fastosi palazzi di Pisa, dove si sarebbe organizzata una gran festa per ricevere il poeta. Ma costui giustificava il ritardo dicendo che stava lavorando per ottenere il cambio dell'esilio a Ruggero e Pietro Gamba. «Se così torneranno prima della mia partenza — scriveva — io non mi muoverò e rimarrò ad aspettarli». Ma poichè Teresa continuava ad insistere, alla fine si decise, sia pure a malincuore, a raggiungerla: «Furto malvolentieri — in scrivevo — prevedendo dei mali assai grandi per voi tutti e anche per me. Sono convinto che la mia partenza condurrà da una sventura ad un'altra maggiore». E la profezia, perchè poche settimane dopo il suo arrivo, quando una nuova serenità pareva stendersi sugli amanti e sui profughi, e il palazzo Lanfranchi pareva trasformato in un Olimpo sulla cui volta dominava il poeta, succedeva un incidente che determinò l'inizio della catastrofe.

Byron e i due Gamba tornavano un giorno da una passeggiata a cavallo, quando, a pochi chilometri dalla città, un ufficiale passò a gran galoppo fra il loro gruppo investendo e rovesciando a terra un domestico del seguito e continuando quindi la sua strada senza rivolgere la menoma parola di scusa. Allora Byron inferocito si slanciò ad inseguirlo e raggiuntolo gli domandò ragione di una simile insolenza. Ne ebbe in risposta delle volgari ingiurie. Altri soldati sopraggiungevano e sostennero il loro camerata. Tra il loro gruppo e quello di Lord Byron si sferrò una violenta rissa e l'ufficiale provocatore fu ferito a una guancia.

Venne rapidamente istruito il processo. Lord Byron non fu comparecciato nel dibattimento, ma i giudici condannarono il conte Gamba e il figlio ad allontanarsi immediatamente da Pisa. E poichè la bella contessa era obbligata a seguire la sorte di suo padre, fu costretta a partire con loro. Byron li accompagnò fino a Livorno, ma qui nuovi ordini attendevano i Gamba: l'imposizione di abbandonare al più presto la Toscana.

Genova fu la loro nuova meta. Ed è là che, poco più tardi, si doveva determinare l'ultimo e fatale destino del poeta.

Giuseppe Adami

(Continua)

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

A favore dei sinistrati

Trecentomila lire dall'U.N.U.C.I. e duecentomila dal Prefetto

Due gesti altamente significativi in favore di famiglie indigenti colpite dai bombardamenti aerei ci sono stati comunicate stamane. Si tratta di notevoli somme in danaro che saranno subito distribuite ai bisognosi.

La prima, è quella di 300 mila lire offerta dal Consiglio di Amministrazione dell'UNUCI, che, rimesso nelle mani di S. Maestà il Re Imperatore, è stata destinata dall'Augusto Sovrano ai sinistrati della nostra città. Dice infatti testualmente la nobile lettera: «Il Consiglio di Amministrazione dell'UNUCI, nel prendere atto del ritorno dell'Ente alle dipendenze del Ministero della Guerra, ha messo a disposizione di S. M. il Re Imperatore, per opere di bene, la somma di trecentomila lire». Come abbiamo detto, l'Augusto Sovrano si è compiaciuto disporre perchè tale somma venga devoluta alle famiglie indigenti di Torino, colpite dalle incursioni aeree».

La seconda offerta di denaro è stata fatta stamane dal Prefetto. Egli ha consegnato al Podestà la somma di 200 mila lire, pure da devolversi ai colpiti dalle incursioni aeree che si trovino in condizioni di indigenza.

Il Comandante della Difesa restituisce la visita al Prefetto

Stamane il Comandante della Difesa Territoriale di Torino, S. E. il generale Enrico Adami-Rossi ha restituito la visita a S. E. il Prefetto Cicotola.

Distribuzione di benzina alle auto pubbliche

Dopo alle 14 in piazza Rodini, i concessionari di auto pubbliche della città potranno ritirare 20 litri di benzina presentando il bollettino municipale al Consigio provinciale dell'Economia.

Avventure e disavventure

Antonietta, giovane moderna, ha troppi fratelli...

Antonino S. è un giovane mingherlino con occhiali spessi e animo delicatissimo e terribilmente sentimentale. Un dilettante della sofferenza insperato e da passare intere notti a contemplare la pallida luna, se già non fosse di questi tempi gelo notevolmente andare. Un tipo, insomma, all'acqua di rose. E non si capisce proprio perchè, come egli abbia potuto innamorarsi di una ragazza quale Antonietta.

Antonietta... bruna, ardente, sportiva, simpaticissima e tutto il contrario. Per amore del contrasto, forse, ha accettato la corte di Antonino. Le vede periodicamente, perpetue che l'accompagni ogni, si fa vedere con lui per piazza Vittorio, San Paolo, ma di tanto in tanto...

***

Di tanto in tanto Antonietta deve Antonino di non andare ad aspettarla davanti all'ufficio perchè, proprio quella sera, sarà altrimenti in attesa, suo fratello. Un giovanotto arcade dai capelli ondulati. Altre volte è un altro fratello: un ufficiale. Pare che in ragazza abbia dei fratelli due o tre e quanti ufficiali!

L'altra sera in un caffè all'angolo di un corso tranne che porta il nome del giovane che abbattè il gigante Golia, Antonino riconosce, accanto al banco, uno dei fratelli di Antonietta. Il giovanotto sfoggia dei capelli ondulati.

***

— Scusate — dice allora il giovane Antonino, anima sanguigna e credula, avvicinandosi al fratello — scusate se mi permetto di importunarvi in questo momento, ma poichè Teresa continuava ad insistere, alla fine si decise, sia pure a malincuore, a raggiungerla: «Furto malvolentieri — in scrivevo — prevedendo dei mali assai grandi per voi tutti e anche per me. Sono convinto che la mia partenza condurrà da una sventura ad un'altra maggiore». E la profezia, perchè poche settimane dopo il suo arrivo, quando una nuova serenità pareva stendersi sugli amanti e sui profughi, e il palazzo Lanfranchi pareva trasformata in un Olimpo sulla cui volta dominava il poeta, succedeva un incidente che determinò l'inizio della catastrofe.

Byron e i due Gamba tornavano un giorno da una passeggiata a cavallo, quando, a pochi chilometri dalla città, un ufficiale passò a gran galoppo fra il loro gruppo investendo e rovesciando a terra un domestico del seguito e continuando quindi la sua strada senza rivolgere la menoma parola di scusa. Allora Byron inferocito si slanciò ad inseguirlo e raggiuntolo gli domandò ragione di una simile insolenza. Ne ebbe in risposta delle volgari ingiurie. Altri soldati sopraggiungevano e sostennero il loro camerata. Tra il loro gruppo e quello di Lord Byron si sferrò una violenta rissa e l'ufficiale provocatore fu ferito a una guancia.

Venne rapidamente istruito il processo. Lord Byron non fu comparecciato nel dibattimento, ma i giudici condannarono il conte Gamba e il figlio ad allontanarsi immediatamente da Pisa. E poichè la bella contessa era obbligata a seguire la sorte di suo padre, fu costretta a partire con loro. Byron li accompagnò fino a Livorno, ma qui nuovi ordini attendevano i Gamba: l'imposizione di abbandonare al più presto la Toscana.

Genova fu la loro nuova meta. Ed è là che, poco più tardi, si doveva determinare l'ultimo e fatale destino del poeta.

Giuseppe Adami

(Continua)

Piccola guida rurale per sinistrati

Come si può salvare un orto dagli effetti della tempesta

Il sole entra nella «Vergine» il 23 del mese. Il che è come dire che per i quattro quinti, per quasi tutto l'agosto siamo ancora nel segno del «Leone» cioè del sole a picco e sfolgorante. E' purtroppo il tempo più fecondo ma anche più soggetto alle meteore per l'orto, portato con tanta cura fin qui. La calura l'afa la siccità congiurano contro l'esile costituzione di tutti gli ortaggi che come gli alberi non possono affondare le radici nell'umido del terreno.

Cosa si può fare

Una volta, eravamo ragazzi, c'era in campagna l'illusione dei «cannoni grandini fughi», sorta di tromboni di lamiera puntati in cielo su poggi e colline accanto a una casa o una capannetta per ripararsi le cariche, un sistema che collegava i punti dominanti della zona e trasformava qualche volta all'anno i contadini in artiglieri delle..... nuvole. «Ciccio ha sparato..... pronto che tocca a noi...». «Fa segno a Carlon che sta arrivando da lui... «E la scarica partiva, il rimbombo s'allontanava rimandato da valle a valle dall'eco, la grandine era scongiurata se per fortuna non era diretta da quella parte. Ma, dicevamo, l'illusione c'era e si manteneva per qualche anno. Si credeva che lo spostamento d'aria potesse «sciogliere» o rabbonire i tetri nuvoloni della grandine.

Oggi, invece, questo flagello della campagna bisogna solo pregare che il Cielo lo tenga lontano. Se viene giù, sono pianti e dolori non solo per la stagione, ma per l'uva e le piante da frutta anche per l'anno o gli anni seguenti.

Il povero orto può subire l'annientamento.

Ma speriamo che l'abbiate ancora passata liscia. Se la tempesta dovesse invece scatenarsi sulle vostre piantine, possa almeno solo strisciarle mista a pioggia, vediamo cosa si può fare per salvare il salvabile.

Ci riferiamo specialmente ai pomodori, alle zucche, ai meloni che in questo mese sono il più bell'ornamento dell'orto e la sua più redditizia raccolta.

Prima di tutto, vincere la impressione di sconforto che inevitabilmente vi stringerà il cuore. Tutto sembra perduto, tutto finito. Da che parte cominciare? Come rimediare? Ma... intanto cominciare a metterci il cuore in pace, poi di nuovo al lavoro. Il raccolto parte era o sarà ancora immaturo, parte giunto al momento dell'impiego; qualcosa ancora sulla pianta, il resto a terra tra i filari. Cominciamo da questo. Se ancora verdi, i meloni, si potrà conservarli in casa sperando che poi la facciano a maturare. Ma sorvegliarli e guardarli bene ogni giorno, che se s'accorgete che marciscono, altro non resta che tagliar via la parte guasta e riservare il buono ai conigli e ai maiali: vostri o del colono vicino. Lo stesso per le zucche.

Attenzione alle piante

I pomodori li disporrete su paglia, dopo aver scartati quelli troppo maciullati. Ben staccati l'uno dall'altro affinchè non si contaminino a vicenda. Tagliate anche qui il guasto, fate conserva col buono, mangiate subito quanto potrà servire in cucina.

Insomma, un ricupero alla meglio, un impiego estemporaneo istintivo.

Più attenzione alle piante.

Forse, anzi certamente se interverrete con cura e con pazienza, non è proprio finita.

Con una grossa forbice bisogna tagliare steli e foglie infortunati, accertando bene che il fusto e i tralci rimasti non abbiano ferite troppo profonde, che la linfa possa continuare a salire alle gemme apicali. Seguite materialmente ogni fusto, ogni rametto, ogni pollone del colletto sul terreno alle successive diramazioni. Via ogni parte lesa, via ogni foglia secca e accartocciata. Certo le piante vi appariranno dopo ancora più spoglie e derelitte, ma almeno pulite, come un arto offeso dopo la rimozione dei brandelli e la medicatura finale. Ma se il fusto non è spezzato alla base, esso tornerà a cacciar nuovi germogli, le foglioline si apriranno, le gemme daranno ancora fiori e frutti. Specie le zucche e i pomodori, dalla grande vitalità. Anzi, questa «scacciatura» radicale, questo diradamento forzoso, ai vi taleranno benefici sulle parti superstiti che nutrite da più succhi daranno prodotti più rigogliosi. E quello che si fa del resto con gli alberi da frutta quando hanno troppi fiori. Diradandoli, saranno più grossi i frutti futuri.

Per la insalate da regolarsi secondo le circostanze. Sradicate i cespi troppo colpiti, tagliate raso a terra le indivie le lattughe le cicorie da taglio. Ricrescheranno più verdi e più tenere in poche settimane. Non mostreranno, almeno loro, i tristi segni del flagello.

Sal.

Treni soppressi sulla Torino - Milano e sulla Torino-Alessandria

Da oggi sono soppressi i seguenti treni diretti:

Torino-Milano: treno 417 fra Santhià e Milano. Rimane in vigore sul tratto Torino-Santhià con partenza alle 17,55 ed arrivo alle 19,13. Treno 184 fra Milano e Torino, part. 15,40, arrivo a P. Nuova alle 20,10.

Torino-Alessandria: treno 6 con arrivo a Porta Nuova alle 12,8 e treno 7 con partenza alle 19,30.

Altre linee tranviarie riattivate

L'Azienda Tranvie Municipali ci comunica che da oggi sono riattivate le seguenti linee: 21 per l'intero percorso (deviato però per corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli), 23 intero percorso.

CONTRO IL POLVERONE

Acqua sulle macerie e per le strade!

Sono incominciati, e proseguono con ritmo sempre più intenso, gli sgombri di macerie nelle case sinistrate e nelle strade, mentre che alcuno si prenda l'iniziativa di innaffiarle abbondantemente di acqua. Ne consegue che polveroni asfissianti e dannosi formano spesso e asfissianti cortine fra le quali i passanti debbono procedere con quale disagio è facile immaginare. Perciò sarà non soltanto bene, ma indispensabile, che, mentre il servizio municipale vorrà disporre perchè i tratti di strada prospicienti i luoghi sinistrati siano abbondantemente annaffiati, le stesse imprese dei lavori di rimozione delle macerie provvedano a fare altrettanto. Sarà così eliminato un inconveniente che, specialmente in queste giornate di forte caldo, è tanto dannosamente sentito dalla cittadinanza.

Nozze di diamante

A Castagnole Piemonte, i coniugi Tommaso e Margherita Audisio, circondati da numerosi figli, nipoti e pronipoti, hanno celebrato le loro nozze di diamante in serenità e ottimo stato di salute.

COMUNE DI TORINO

8 Agosto 1943

NATI	7
MORTI	18
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

Sergisi Giuseppe fu Domenico, a. 60, da Trieste, vedovo amb., v. Vanchiglia 21 - **Ricci Luigia** fu Gaetano, a. 31, da Carpenedolo, nubile amcb., v. Santa Chiara 18 - **Gazzino Luigi** fu Vincenzo, a. 86, da Villanova d'Asti, celibe, str. Vinovo 206 - **Zecchin Pietro** fu Pietro, a. 66, da Venezia, orefice, c. Valentino Emanuele 121 - **Pistorni Amedeo** fu Angelo, a. 53, da Rocca Cavalanga, v. Pinerolo 16 - **Angiolelli Maria Grazia** di Boris, a. 5, da Torino, v. Pisa 18 - **Ricci Filiberto** di Dante, a. 32, da Moncalieri, falegname, v. Pisa 16 - **Bocca Giuseppina** ns. fed., a. 47, da Torino, vedd. amb., c. Regina Margh. 116 - **Brunasso Clemente** fu Umberto, a. 77, da Raliggia, impiegato, c. Regio Parco - **Scannavino Teresa** fu Paolo, a. 62, da Savigliano, sarta, v. Rivarolo 15 - **Scannavino Angela** fu Paolo, a. 66, da Marene, lavoratrice, v. Rivarolo 19 - **Semolino Giuseppina** ns. fed., a. 74, da Bra, casalinga, v. Rivarolo 15 - **Zandri Petronilla** v. Semolino, a. 81, da Vezza d'Alba, casalinga, v. Rivarolo 15 - **La Pegna Giuseppe**, a. 33, da Catania, arad. amb., v. Rivarolo 15 - **Gentino Edoardo** fu Pietro, a. 61, da S. Secondo Ver., commerciante, v. Chivasso 12 - **Randisone Michele** fu Giovanni, a. 81, da Fossano, ingegnere, Cittadella - **Pozzi Alfonso** fu Domenico, a. 70, da Torino, magistrato, Duc. S. Giovanni - **Ferrari Antonio** fu Luigi, a. 72, da Torino, falegname.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Alberto Giuseppe, chimico, **Rapelli Vittorina**, casalinga.

Albino Isidoro, bracciante, **Carbonino Rosa**, operaia.

Bacchignera Giacomo, spedizioniere, **Nanin Marianna**, impiegata.

Baudino Luigi, meccanico, **Cavallaro Alda**, casalinga.

Bonisconti Giuseppe, impiegato, **Viviano Maddalena**, casalinga.

Bosco Bosco Luigi impiegato, **Musso Maria**, impiegata.

Bristero Renato, fonditore, **Tannini Virginia**, tessitrice.

Chiesa Armando, operaio, **Castellani Laura**, operaia.

Costa Alberto, ferroviere, **Maina Domenica**, impiegata.

Fartellini Sergio, disegnatore, **Cavino Carla**, tessitrice libri.

Gaia Bernardo, motorista, **Giuffrè Margherita**, operaia.

Gambaccini Dario, sottuff. R. E., **Rosso Anna**, sarta.

Garis Aldo, impiegato, **Salatino Carla**, sarta.

Lucchesi Odilgo, operaio, **Magnetto Carmen**, operaia.

Mo Candido, operaio, **Selvo Aida**, operaia.

Morra Lorenzo, bracciere, **Teagoldi Angela**, sarta.

Riva Luigi, impiegato, **Vacca Maria**, impiegata.

Servino Biliside, operaio, **Tranquillo Maria**, operaia.

Sinchetto Lodovico, calzaturo, **Gallo Maria**, operaia.

Viassi Ignazio, verniciatore, **Rocco Catterina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Scaramacchia Luciana, Barbaresca Elvira, Fassino Ugo, De Rossi Bruno, Gianaglli Franca, Bethoni Ernesto, Pinaza Giuseppina.

Barufla... per un catino!

Una barufla, ieri sera poco dopo le ventiuna, ha reso pittoresco il via Pietro Cliaria. Tutto per un catino! Un ratino di proprietà di Maddalena Ballardi fu Luigi è mandato all'aria dalla coinquilina Maria Bello, incominciata con parolacce ed epilogata con un autentico incontro di lotta. E' facile immaginare che una delle due avversarie le ha buscate più sode ed ha dovuto recarsi alle Molinette per farsi medicare contusioni e ferite giudicate guaribili in una settimana. Essa è la Maddalena... che oltre al catino rovesciato ha avuto pure il danno e le beffe.

Segnalo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Mobili da giardino e verande

Ditta Angelo Farina

Corso Vitt. Eman. 9 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La segretaria di papà. **Ambrosio:** I capricci di mia moglie. **CORSO:** «La figlia del mare». **Augustus:** Maggera intraprendente. **STATUTO:** «Notte di dicembre». Pierre Blanchar, Renée S. Cyr. **NAZIONALE:** «Fel di carota». **TORINO:** «La scuola dei timidi». **COLOSSEO:** «Luisa Sanfelice». **AQUA:** «Cavalleria» (A. Nazzari) **Savoia 15:** Passatrice del Hogador.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	18	21
ROMA	30	19	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 11 agosto (223-142) alle ore 5,24; tramonta alle 20,45. — **LA LUNA** spunta alle 16,49; tramonta alle 1,40.

L'OROSCOPO DELL'11. — Rincorrerà essere molto utili ed intraprendenti dalle 13 alle 19 e con il cielo favorirà i nostri interessi e le nostre imprese. Dalle 17 in poi non sarà più così: sono a temersi dispiaceri sentimentali, seccature agli ambiziosi, ritardi, ostacoli e stanchezze. MARIO MESATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le patate.

I SANTI DELL'11. — S. Susanna, S. Ecsilla, S. Tiburzio, Santo Pietro Fabbro confessore della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DELL'11. — S. Lorenzo 9 Messa all'altare di S. Gaetano. S. Filippo 7,30 Messa e funzione in onore del B. Sebastiano Valfrè.

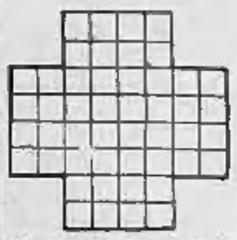
FIERE DELL'11. — Bussoleno Ligure, Castagnole Lanze, Castiglione d'Asti, Ragnolo Piemonte, Orva, Novella Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 7 agosto: Cadenet: Torino 56-76; Bari 60-20; 39-29; Firenze 14-4; Genova 64-74-34; Milano 25-85; Napoli 70-61; Roma 75-86; Venezia 46-15. Ordine: Bari 33-68; Cagliari 10-4; Firenze 54-0; Milano 65-65; 54-46; Napoli 56-39-50. Firenze prenda questa del 5 con 6 numeri 14 Firenze, 23 Milano, 50 Napoli, 59-88-85 Roma, 32-77 Venezia. Seguono: quota del 3 con 7, dell'1 e 9 con 5, del 6, 7, 8 con 4, del 5 e 4 con 3. Ambo doppio 59-89 Torino-Bari.

PASSATEMPO

CROCE MAGICA

AAAAAA MMM DO EEEEEEEEER OOO II LLLLLLLL MM N OOOOO RR ZZZ



NB. — La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Il quanto di Lorx. Giannasa di Nanno Tramaglino

2) Ostri che salverà l'Italia.

3) Designare ad una carica.

4) Un bene fragile.

SCIARADA

Qui entrate di terza flammeggianti

Finte manichette in volto di dama

Patena di montagne han poi davanti

Dal franco iberico nel panorama.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

TARSIA

A) Latta, Abo, ANA; B) Moda, Idra, YMNA; C) Attilo, Ita. D) Rimte, Elevato; E) Talore, Nore. N°. 5) Zitti, Loma, GRI.

e Libertà, difesto della mia vita, senza di te il lavoro è un tormento e la vita una lunga morte.

Frin

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de La Stampa

Santamente è mancato il

REV. TEOL. COLL.

Avv. Riva Prof. Edoardo

per 46 anni Proposto di Borgaro Torinese

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 9, in Borgaro Torinese. (16769

Il Comune, nel darne l'annuncio, ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno ai funerali.

MALATI DI STOMACO

Trattamento medico per la cura della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. MASAU — Torino, C. P. Nizza 4. Tel. 46-913 Ore 15-18, dom. 9-12 (A. P. 5077)

Riceve: v. Cairoli 3, 12 aprile, ore 9-13

VIGLIANI — ANTIQUITÀ POSATERIE SERVIZI RUTTANI — C-Via Lagrange - 5

Una Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

ANTICHITA' acquista **DAVICO** VIA M. VITTORIA 8

GISSI Via Po 2 acquista e vende **LIBRI**

I biglietti sono in vendita presso le ricevitorie di Firenze del 24 capoluoghi di provincia e presso l'Ispettorato Generale Lotterie e Lotterie a Roma (Via Regina Elena 47). Per ricevere franco domicilio raccomandata spedire L. 100 più L. 2,25 per spese postali.

Uova e formaggio sequestrati nel Monregalese

Dodici denunce

Mondovì, martedì sera.

I Carabinieri di Murazzano hanno rinvenuto abbandonati sulla corriera Ceva-Murazzano 30 chilogrammi di formaggio dentro una valigia. Il formaggio è stato sequestrato ed inviato all'ammasso. A Monesiglio, sul tetto della corriera proveniente da Cortemilia, i Carabinieri hanno rinvenuto alcune valigie abbandonate contenenti complessivamente 1965 uova e 12 chilogrammi di formaggio. Infine a Saliceto i Carabinieri hanno sorpreso alla stazione ferroviaria e denunziato tali Covone Dorinda e Martini Maria ed hanno loro sequestrato 226 uova che sono state inviate agli ammassi.

Per infrazioni annonarie commesse nel Monregalese la squadra volante della polizia annonaria ha denunziato certi Bozzano Lucia, Piccardo Rosa, Rovere Maria, Gaviglio Anna, Chiabera Maria, Airaldi Rosa, Cubeddu Emilio, Crosso Luigi, Bottina Maddalena e Bottino Maria.

Accaparra rame

MONDOVÌ. — I carabinieri di Villanova hanno denunziato Michele Bruno del luogo, per reato di accaparramento di monete di rame. Da una perquisizione operata sono state trovate nella sua abitazione 165 lire tutte in monete da 5 e 10 centesimi.

Travolto da un treno

TORTONA. — L'operaio Lorenzo Re di 56 anni, di Tortona, mentre attraversava un binario della stazione ferroviaria, veniva travolto da un treno merci. Soccorso e trasportato all'ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato gravi ferite al capo ed alle braccia.

Complicato arresto di un ladro

Alessandria, martedì sera.

Il pregiudicato Domenico Ercio, di 40 anni, scesa a Casalmorotto, si faceva riaccompagnare nella casa dei fratelli Eugenio e Giovanni Franza, mentre costoro erano in Banca. Con la scusa di un cesto di uova e di un litro di vino, si introdusse nella casa e, approfittando dell'assenza dei padroni, si mise a rovistare nei cassetti. Ma la sua attività non passò inosservata a Giovanni Franza, il quale, allertato dalla figlia Ottavia, che si trovava in cortile, salì in casa e sorprese il ladro nell'atto che stava per allontanarsi con la refurtiva. Ercio, che aveva già nascosto sotto il letto, senza avere l'avvertenza di occultare le cambe, che venivano scorte dal padrone di casa, il quale dava l'allarme. Il ladro, inseguito, saltando dalla finestra, ma venne raggiunto e ragguinto dall'elettricista Ettore Milano, di anni 43, e portato arrestato e tradotto alle carceri di Alessandria. Si è potuto così recuperare il titolo rubato ai Franza: inoltre gli sono stati trovati 625 lire e nella fodera interna del cappello un biglietto da mille lire.

Soffocata

ALESSANDRIA. — La bambina Rossana Berretta, di due anni, nata e residente a Torino e sfollata presso il nonno Silvio Gallo a Bocchetta Pulsina, ha ingoiato un fagiolo, che le si è conficcato nella laringe ed ha causato la sua morte.

Vicina pericolosa

ALESSANDRIA. — La casalinga Elsa Depetris, di 30 anni, da Strevi, denunciava la scomparsa di un anello d'oro bianco deposto sopra il caminetto. Alcuni giorni dopo constatava che la vicina di casa Maria Desalessandria, di 17 anni, portava al dito il suo anello: costei dichiarava che lo aveva trovato casualmente una sua sorellina, mentre in parte lesa ha insistito nel dichiarare che le era stato dalla Gina, casa; per tanto la Desalessandria è stata denunziata per furto.

Ciclista indegno

ALESSANDRIA. — Il